

Dopo il Terzo Symposium: la mia traccia lieve

Articolo di **Susanna Ponzone** per la redazione dell'Associazione Biodanza Italia - pubblicato in data **4 luglio 2019** sul sito www.biodanzaitalia.it



Questa volta desidero lasciare anch'io la mia traccia lieve. Ero sull'auto con **Tiziana Coda Zabet**, direttrice della Scuola IBF SRT del Piemonte e ideatrice del progetto Symposium di Educazione Biocentrica, in un viaggio a Tolosa. Correva l'anno 2016, era luglio e faceva molto caldo. Eravamo in quattro, tutte insegnanti, e tornavamo da un simposio di biodanza in Francia in cui, al termine, il lunedì, si erano fermati gli idealisti e le idealiste appassionati di biodanza ed educazione. In auto facevamo brain storming con i nostri desideri più belli: in quel momento nacque l'idea di un weekend in Italia dedicato all'educazione biocentrica nacque.

Un sogno.

A dicembre di quell'anno Tiziana aveva già comunicato alla riunione della nascente rete dei direttori delle Scuole IBF a Bologna e all'associazione Biodanza Italia la proposta e nel 2017 già si partiva con la prima edizione. Quanti contatti, quante parole, quanto lavoro ha fatto la nostra "monaca zen" biodanzante! Quanto fluire in quelle acque a volte travolgenti e a volte stagnanti. Quella prima edizione ebbe come madrina **Monica Turco** (facilitatrice e didatta, pioniera della biodanza in Italia). Fin dall'inizio, a sostenere l'iniziativa, c'è stata la nostra associazione, Biodanza Italia, prima con la presidenza di Nino e poi con quella di Anna. E infine noi, i direttori della scuola IBF SRT del Piemonte: **Ezio Bertone** e io, increduli per l'audacia e il coraggio di Tiziana. Da lei abbiamo imparato ad osare!

Negli anni successivi ci hanno raggiunto i direttori di altre Scuole come **Sandra Salmaso** (Scuola IBF SRT del Triveneto), **Riccardo Cazzulo** e **Teresa Marino** (co-direttori della Scuola IBF SRT della Liguria). Poi il personale della scuola biocentrica dell'associazione La Vita al Centro, dagli insegnanti del nido fino alla segretaria e docenti di biodanza da ogni parte d'Italia e del mondo, quasi sempre di livello universitario. La nostra amatissima **Giuliana Mieli** (*) combattente per un mondo migliore. E tanti facilitatori, tirocinanti della formazione, praticanti, genitori dei bambini, e amici simpatizzanti. Uno spaccato di umanità variegata

ma che arriva da ogni dove per incontrarsi in uno sguardo o in un abbraccio. Per dire: “Io ci sono, non temere”, “Insieme possiamo”.

E ora che si è appena concluso, a **Torino**, il **terzo Symposium di Educazione Biocentrica**, due giorni dedicati “**Al posto del Vivente nell’Umanità**”, sento che questa è stata l’edizione migliore. Come diciamo delle esperienze belle, che ci nutrono. Ne sento ancora l’eco in ogni cellula, che ogni partecipante è stato un suono, un colore, una vibrazione unica ed è entrato in risonanza con l’altro, che ciascuno ha portato nutrimento e si è nutrito a sua volta.

Cosa mi porto a casa? Mi chiedo al termine... sicuramente la sensazione che nei momenti difficili prendersi per mano per entrare nel bosco mi dà più sicurezza e abbracciarci per scendere pendii scoscesi mi dà più stabilità.

Io credo che creare spazi, situazioni dove poter attuare le nostre buone pratiche quotidiane ci dà speranza; contattare la bellezza di ogni essere umano ci apre alla possibilità di vibrare con tutto il Vivente, fino a che nasce dal profondo di ogni cellula un suono: “Grazie!”

(*) Giuliana Mieli, autrice del libro *Il Bambino non è un Elettrodomestico — Gli affetti che contano per crescere, curare, educare*, Ed. Feltrinelli, 2009, è laureata in Filosofia teoretica e in Psicologia clinica, dopo aver lavorato negli anni Settanta presso i primi Centri di Salute Mentale sul territorio, è stata consulente per vent'anni presso il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale S. Gerardo di Monza e successivamente per otto anni dell'ospedale S. Giuseppe di Milano. Oltre alla clinica, si è dedicata alla formazione affettiva del personale sanitario di varie ASL, ad attività di docenza e al tirocinio di psicologi neolaureati.